

IL SEMINATORE

Parrocchia san Giuseppe – Como

fra Giuseppe, parroco 339.4922360
fra Lorenzo, vicario parrocchiale
fra Elia 329.9166940
fra Tommaso 348.9208683
fra Umberto, vicario parrocchiale

Telefono: casa parrocchiale 031.270118
Email: parrocchia@sangiuseppecomo.it

ORARIO MESSE
FERIALE: 7,00 – 18,00
DOMENICA: 8,30 – 10,00 – 11,30 – 18

CONFESSIONI
da lunedì a venerdì: ore 16 - 17,30
Sabato: ore 9 -11,30; 16 - 17,30
Domenica: prima e dopo le Messe

SEGRETERIA
da lunedì a venerdì
9 - 11,30; 15 - 17,30 /sabato 9 > 12

22 - 29 novembre

CRISTO RE

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.
Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.
Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. [...]

Le letture liturgiche della messa di Cristo Re hanno lo scopo non tanto di dirci che Gesù è re, ma di farci comprendere la natura inattesa e sconvolgente della sua regalità. Gesù è re, ma la sua regalità è diversa da quella del mondo. Nella prima lettura Ezechiele, deluso dai pastori d'Israele (re, sacerdoti e maestri) che pensano a se stessi anziché al gregge, sogna un pastore diverso: un pastore che non «disperde», ma «raduna»; conduce al pascolo le sue pecore e le fa riposare; va in cerca della pecora smarrita e fascia quella ferita. Sono tutti tratti che ritroviamo nei Vangeli, applicati a Gesù. Ed, in effetti, il passo evangelico chiaramente ci svela il lato più sorprendente della regalità di Gesù.
La parabola del giudizio è una pagina che si impone all'attenzione non solo per la forza del suo messaggio, ma anche per la suggestione della sua scenografia. Il giudice è chiamato «Figlio dell'uomo» e «re» e gli interlocutori lo riconoscono come «Signore». La presentazione è, dunque, solenne e gloriosa, ma a nessuno può sfuggire che questo re e Signore è Gesù di Nazareth, colui che fu perseguitato e crocifisso, rifiutato, e che nella sua vita condivise in tutto la debolezza della condizione umana: la fame, la nudità, la solitudine. Ed è un re che si identifica con i più umili, i più piccoli: anche nella sua funzione di giudice universale, Gesù rimane fedele a quella logica di solidarietà che lo guidò in tutta la sua esistenza terrena. Ed è un re che vive sotto spoglie sconosciute: sotto le spoglie dei più piccoli e bisognosi. Gesù è un re «glorioso», ma la sua gloria è il trionfo dell'amore che si è manifestato sulla croce.
Si deve notare inoltre che Gesù in questo brano del Vangelo pone un criterio di azione che va al di là di ogni steccato religioso/ideologico. L'amore di Madre Teresa per i diseredati della terra è stato il linguaggio più universale e comprensibile, che abbia parlato al mondo di oggi del mistero di Dio e dell'uomo.
Ed infine, al termine della nostra vita, il giudizio che il re farà di noi è lo stesso che noi facciamo ora al povero. In realtà siamo noi a giudicarlo, accogliendolo o respingendolo. Lui non farà altro che costatare ciò che noi facciamo. Alla fine leggerà ciò che noi liberamente abbiamo scritto. Ce lo dice in anticipo, con una rappresentazione efficace, per aprirci gli occhi su ciò che stiamo facendo ora. In conclusione, Gesù è sempre con noi come i poveri, come il più piccolo tra i fratelli. E la comunità cristiana, nel suo amore per l'ultimo, ama il suo Signore; e sa che non è lei a salvare il povero, ma il povero a salvare lei.

Spirito d'amore, Tu che sei amore in tutta la tua persona, vieni a trasformare in amore tutta la nostra vita.
Donaci di amare alla maniera di Dio, il quale non mette limiti all'apertura del suo cuore.
Donaci di amare ad esempio di Cristo, che ha testimoniato agli uomini una bontà mirabile offrendo per essi il sacrificio della vita.
Donaci di amare con tutta la spontaneità del nostro essere, ma insieme con tutta l'energia spirituale che ci viene da te.
Donaci di amare in maniera sincera e disinteressata, distaccandoci completamente dalle nostre ambizioni personali.
Donaci di amare prodigandoci volentieri e senza attendere ricompensa, dimenticando ciò che diamo e ciò che sopportiamo.
Donaci di amare al di là di tutte le delusioni, amare fino alla fine anche senza ricevere alcun contraccambio.
Donaci di amare con pazienza instancabile, senza irritarci dei difetti altrui e dei torti ricevuti.
Donaci di amare e di crescere sempre più nell'amore, facendoci scoprire progressivamente tutto ciò che esige quell'amore perfetto che si trova solo in te.
Donaci di trovare la nostra gioia nell'amore e di cercare la nostra vera felicità nel far contenti gli altri.



LA SETTIMANA

Sabato 21

INCONTRO DI TUTTI I GRUPPI FAMIGLIARI

Ore 10,00 Preghiera + Catechesi
(segue) condivisione a gruppi - (segue) pranzo
[tutto il programma si svolgerà in Oratorio]

Mercoledì 25

ARTE E FEDE

CARAVAGGIO. STORIE DI CADUTE E DI SALVEZZA

Con LUCA FRIGERIO - Alle ore 21 in oratorio

Giovedì 26

Non si terrà L'adorazione eucaristica serale

Sabato 28

Concerto Gospel in favore della Caritas Diocesana.

(in chiesa alle ore 21,00)

Rimanete aggiornati
sulla vita della Parrocchia tramite:
il nostro canale Whatsapp
Facebook
@sangiuseppecomo
e il Sito
sangiuseppecomo.it

